



Il segretario di Stato Usa a Londra e in Israele. Rinforzi alle forze nel Golfo. Mosca insiste sul negoziato

# Sfida finale a Saddam

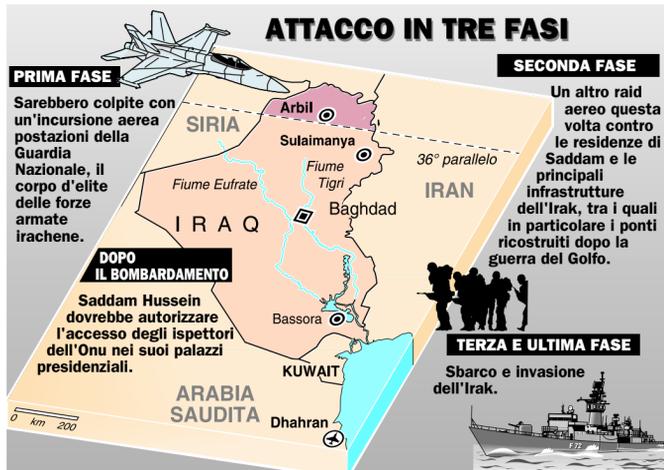
## Albright: pronti ad attacco massiccio

### Baghdad accusa Butler «Mente»

Il regime di Baghdad ha accusato il capo della speciale commissione Onu per il disarmo iracheno (Unscorn) Richard Butler di star coordinando, con gli Stati Uniti ed Israele, un'escalation della tensione nella regione che giustifichi un attacco militare contro l'Irak. Sia fonti governative a Baghdad sia la stampa ufficiale hanno stigmatizzato recenti dichiarazioni del capo degli ispettori Onu secondo cui l'Irak disporrebbe di armi batteriologiche sufficienti «a spazzare via Tel Aviv». La rettifica fornita poche ore dopo dallo stesso Butler, secondo Baghdad, non ha cambiato la sostanza delle sue parole. La precisazione di Butler non ha soddisfatto nemmeno la Russia. In una lettera del capo dell'Unscorn apparsa sul «New York Times», egli si è infatti limitato a precisare di non aver voluto suggerire l'esistenza di un progetto da parte di Baghdad per attaccare Tel Aviv. Da parte sua il ministro della difesa israeliano Yitzhak Mordechai ha seccamente smentito stamani informazioni apparse sul londinese «Times» secondo cui Israele potrebbe reagire con armi nucleari a un attacco missilistico iracheno nei suoi confronti. «Noi ci fidiamo degli Stati Uniti affinché trovino una soluzione diplomatica alla crisi e se ciò non riuscisse essi hanno tutti i mezzi e la forza per adottare misure adeguate», ha detto Mordechai. Il vice ministro russo degli affari esteri, Viktor Posouvaliouk, è intanto tornato a Baghdad per tentare di rilanciare l'iniziativa di Mosca, sempre in giornata, nella capitale irachena arriveranno i primi 23 dei 40 esperti internazionali guidati dal russo Nikita Smidovich che discuteranno per alcuni giorni della situazione del disarmo iracheno.

La decisione di bombardare l'Irak si sta avvicinando «a grande velocità». E l'attacco, ove mai si realizzi, «sarà massiccio». Lo dice, da Londra, il segretario di Stato americano, la signora Madeleine Albright. «Abbiamo detto chiaramente che vogliamo seguire le vie diplomatiche finché è possibile» ha precisato il capo della diplomazia statunitense durante una conferenza stampa dopo un colloquio con il collega britannico Robin Cook - ma gli spiragli diplomatici si stanno restringendo. E comunque la decisione di ricorrere alla forza non è stata ancora presa.

Il colloquio tra Albright e Cook è durato due ore e il ministro britannico si è detto «gravemente preoccupato delle notizie sui tentativi di riarmo dell'Irak, il cui arsenale di armi di distruzione di massa produce due nuove testate batteriologiche la settimana». E dal suo viaggio a Londra, Albright - che poi è volata in Israele dove incontrerà oggi Bibi Netanyahu - non poteva che trarre-



sidenziali nel corso della sua prossima visita in Irak, prevista per il 2 marzo. Ci si chiede, però, se gli americani siano disposti ad aspettare ancora un mese. Va aggiunto, tuttavia, che un nuovo gruppo di ispettori, capeggiati dalla statunitense Diana Simon, è giunto ieri mattina a Baghdad. E i colloqui di «valutazione tecnica», concordati da Butler stesso, cominceranno oggi. Di armi batteriologiche se ne parlerà soltanto a metà febbraio. Un piccolo spazio per la trattativa, dunque, esiste. Sarà per questo che, a Davos, in Svizzera dove è in corso un summit economico internazionale, l'ambasciatore Usa all'Onu, Bill Richardson, ha dichiarato che «il ricorso alla forza contro l'Irak è all'ordine del giorno ma non è imminente?»

Anche il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, è per non ricorrere alle armi. «Noi siamo per una soluzione diplomatica della crisi con l'Irak» ha detto ieri sempre a Davos. «In questo momento» ha aggiunto Annan - vi sono delle intense consultazioni diplomatiche fra i governi a cui prendono parte anche membri del Consiglio di sicurezza nazionale. Stiamo a vedere cosa succede». Del resto, pure la Cina, paese membro del Consiglio di sicurezza, è contraria all'uso della forza. «La Cina» ha detto Quin Huasun ambasciatore all'Onu - ritiene che l'Irak debba attuare, con completezza e sollecitudine, le risoluzioni dell'Onu. Al tempo stesso le legittime preoccupazioni dell'Irak concernenti la propria sovranità, dignità e sicurezza debbono essere rispettate e i suoi sforzi debbono essere valutati in modo giusto e obiettivo».

La situazione è molto delicata. E nessuno, tra l'altro, riesce a capire quale target vero nasconda l'eventuale attacco. La morte di Saddam? Una rivolta popolare contro il rais di Baghdad? Ieri sera il segretario statunitense alla Difesa, William Cohen, ha cercato di ridimensionare gli obiettivi, spiegando che attraverso un'azione militare non sarebbe possibile rovesciare Saddam né annientare il suo arsenale. «Non dovremmo creare aspettative sprozzionate qualora si procedesse a un attacco», ha detto Cohen. Ed ha aggiunto: «Ciò che speriamo di ottenere è ridurre il più possibile la capacità di Saddam di ricostituire il suo potenziale di armamenti di distruzione di massa». Il segretario alla Difesa, infine, avvalorando indiscrezioni fatte circolare ad Amman, di un piano d'azione angloamericano in tre fasi distinte, ha detto che se il presidente Clinton desse il via all'operazione non necessariamente sarebbe per un attacco unico.

M.M.



«Gli spiragli diplomatici si restringono ogni giorno di più»



«È vitale fermare questo diabolico dittatore»



Il manifesto di «Predator» in un cinema al centro di Baghdad J. Mohammed/Ap

ne adesioni convinte alla linea della Casa Bianca. «Se concluderemo che l'unica opzione per far rispettare la volontà del Consiglio di sicurezza è un'azione militare, non ci tireremo indietro» ha sostenuto ieri il premier laburista Tony Blair. «E' di vitale importanza per noi fermare questo diabolico dittatore» ha aggiunto Blair.

È una corsa contro il tempo, insomma. Americani e inglesi, che hanno inviato nel Golfo Persico il gruppo navale della portaerei *Invincible*, stanno proseguendo a marce forzate nell'escalation militare. Il Pentagono ha annunciato l'invio nel Golfo di altri 50 velivoli da combattimento, dai caccia bombardieri F117 Stealth, ai caccia F16 alle forze volanti B52, in aggiunta ai 325

### Chirac chiama Prodi «C'è spazio per trattare»

Sulla telefonata intercorsa con il premier francese Jacques Chirac, il presidente del Consiglio Romano Prodi si è brevemente intrattenuto con i giornalisti a Bologna. «Ho avuto una lunga conversazione con Chirac, mi ha chiamato al telefono - ha detto Romano Prodi - la preoccupazione è seria. Abbiamo deciso di stare in contatto costante e siamo perfettamente d'accordo nell'esprire ogni tentativo diplomatico e di accordo prima di pensare a qualsiasi azione. La preoccupazione - ha ripetuto Prodi - è grande, ma credo ci sia ancora molto spazio per venire a una trattativa». Da parte sua il ministro della Difesa Andreatta auspica che il governo iracheno mantenga gli impegni presi «lasciando aperta la porta alle ispezioni». (Ansa)

aerei già in zona nelle basi in Arabia Saudita e a Bahrain e sulle portaerei Washington, Nimitz, e Independence.

Ma non è detto che l'attacco ci sia davvero. Altre forze diplomatiche e altre potenze stanno lavorando per una composizione pacifica del conflitto. Il vice ministro russo degli affari esteri, Viktor Posouvaliouk, per esempio, è tornato ieri a Baghdad per tentare di rilanciare l'iniziativa di Mosca. E pare che questa mediazione stia registrando un qualche progresso. Secondo una fonte diplomatica, l'invio di Eltsin e di Primakov avrebbe infatti ottenuto che l'Irak accetti di discutere con il capo della commissione dell'Onu per il disarmo iracheno, Richard Butler, delle ispezioni nei siti pre-

### Sedata nel sangue la rivolta dell'ex leader Faida fra Hezbollah Cinquanta morti in Libano

BEIRUT. L'esercito libanese ha lanciato nelle ultime ore una vasta «caccia all'uomo» sulle tracce del ribelle ex leader del movimento islamico filo-iraniano Hezbollah sheikh Sobhi Tufaili, la cui rivolta è stata stroncata la notte scorsa nel sangue con una battaglia che ha causato la morte o il ferimento di almeno 50 persone. Carri armati e blindati per il trasporto truppe hanno preso posizione vicino a Baalbek, nella valle della Bekaa, dove ha infuriato la battaglia, 70 km a ovest di Beirut.

L'esercito ha inoltre circondato la cittadina di Britel, dove si ritiene che Tufaili si sia rifugiato, e ha bombardato una casa del ribelle nel villaggio di Douris, da dove sono state anche sequestrate armi e munizioni.

Un parziale coprifuoco è stato imposto nella regione di Baalbek dalle autorità, che hanno anche ordinato la chiusura di tutti gli uffici di Tufaili sul territorio libanese. Negli scontri è morto Khodr Tlais, ex deputato al Parlamento per Hezbollah (partito di Dio), nonché genero e braccio destro

di Tufaili. Secondo fonti del leader ribelle, l'intervento dell'esercito ha causato la morte di 18 persone. Secondo fonti della sicurezza, i morti sono otto, mentre i feriti decine.

L'autorità giudiziaria ha emesso un mandato di arresto contro Tufaili e seguaci per aver messo a rischio la sicurezza nazionale, per aver causato la morte di militari e di civili e per aver costituito una banda armata.

Tufaili è stato leader di Hezbollah negli anni '80, quando il movimento era accusato di «coprire» i gruppi integralisti che all'epoca rapivano cittadini occidentali e compivano sanguinosi attacchi contro obiettivi stranieri.

Dal '91 egli non ha più avuto incarichi ufficiali, ma una settimana fa è stato espulso da Hezbollah con l'accusa di voler spaccare il movimento. I seguaci di Tufaili non la pensano però così e hanno giurato vendetta. «Ci sacrificheremo corpo e anima per te (Tufaili)», è stato scritto sui muri delle case di Britel, un paese dove la vendetta è tradizione. (Ansa)

### Il legale di Monica smentisce le ultime rivelazioni di Linda Tripp Hillary in Svizzera cancella il sexygate «Bill Clinton resterà alla Casa Bianca»

LUCERNA. Hillary sorride, stringendo tra le mani una scimmietta di peluche. Eannuncia alla sua giovanissima platea che si, stare alla Casa Bianca è un lavoro duro, «sempre sotto riflettori», ma che sono «momenti molto esaltanti» e che Bill concluderà il suo mandato a tempo debito. Non ci sono domande pungenti, i giornalisti sono tenuti alla larga. E ai ragazzini del baby-parlamento di Lucerna - età compresa tra gli 8 e i 14 anni - importa poco del sexygate che la first lady si è lasciata alle spalle per una visita di tre giorni in Svizzera. Sono più contenti di sentirsi dire da Hillary che proporrà di copiare il parlamento dei bambini negli Stati Uniti, per decidere su campi giochi e parchi.

La signora Clinton può tirare il fiato. Linda Tripp, la 48enne che con i suoi nastri registrati ha aperto il capitolo del sexygate: l'ex impiegata non è mai stata presente a nessuna telefonata tra Clinton e Monica. «A volte la gente non dice la verità, a volte vi sono esagerazioni», ha detto il legale, aggiungendo anche che le rivelazio-

ni di Linda Tripp «sembrano più pretattica pubblicitaria per il lancio di un libro che non la verità». Allusione velenosa, ma non priva di fondamento: dietro Linda Tripp, a muovere i fili c'è Lucianne Goldberg, agente letteraria già nota per aver giocato un ruolo chiave nello scandalo che demolì Nixon, per conto del quale spiava i democristiani.

E poi Monica Lewinsky, che - e anche questa è una buona notizia per Clinton - resta nell'ombra, forse aspettando di capire da che parte girerà il vento. L'avvocato Ginzburg assicura che la sua cliente potrebbe essere più collaborativa se le venisse assicurata l'immunità, ma Starr non sembra pienamente in sintonia. Per il momento il procuratore si è dovuto accontentare della testimonianza di due funzionari della Casa Bianca, Evelyn Lieberman e Robert Weiner. Con magri risultati: i due hanno negato di essere al corrente di rapporti men che corretti tra Clinton e Monica, rovesciando anzi su Starr l'accusa di usare «metodi da Grande Fratello».

Tre simpatizzanti dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) sono stati impiccati in una piccola località del Chiapas, nell'ultimo di una serie di episodi mortali avvenuti durante la settimana. Lo riferisce oggi la stampa messicana. Secondo la procura della repubblica dello stato di Chiapas i tre indios sono stati trovati ieri sera con una corda al collo in località Arroyo Granizo, vicino alle rovine di Yaxchilan della città di Ocosingo. Poche ore prima, ricorda il quotidiano «Reforma», era morto in uno strano incidente stradale Antonio Gomes Flores, leader contadino che stava recandosi alla cerimonia funebre di un altro leader sindacale, Rubicel Ruiz Gamboa, ucciso tre giorni prima a colpi d'arma da fuoco. Sulla morte di Ruiz Gamboa, indica per parte sua «La Jornada», il vescovo di San Cristobal de las Casas, mons. Samuel Ruiz, ha sostenuto che essa «non solo non contribuisce alla pace, ma anzi complica la situazione, sottolineando il grado di violenza

### Nuove violenze dei latifondisti Tre indios zapatisti impiccati in Chiapas

che esiste» in Chiapas. Il governo messicano è intenzionato a trovare una soluzione pacifica per il territorio del Chiapas. Lo ha ribadito a Davos il presidente Ernesto Zedillo, il quale ha annunciato anche la firma di un contratto con un'azienda svizzera che investirà 100 milioni di dollari nei territori meridionali del paese. «Non interverremo in alcun modo con la forza nei territori del Chiapas» - ha detto Zedillo - la nostra strada sarà quella del dialogo e del negoziato. Certamente i fatti del dicembre scorso hanno rappresentato un trauma». Il 22 dicembre 45 indios sono stati massacrati in Chiapas da bande armate, legate, secondo accuse contestate dal governo, al Partito rivoluzionario istituzionale al potere. Zedillo sarà testimone della firma di un contratto importante per il Chiapas: un colosso europeo dell'industria del cioccolato ha infatti deciso di investire 100 milioni di dollari in un impianto nella regione del Chiapas. (Ansa)

### Russia

#### Eltsin compie 67 anni

Il presidente russo Boris Eltsin festeggerà oggi con la famiglia i suoi 67 anni; è nato il primo febbraio del 1931 ed è del segno dell'acquario. La moglie Naina preparerà, tra l'altro, una torta di noci e un pasticcio di cavoli che piace particolarmente al marito, come ha detto la stessa Naina al quotidiano «Moskovski Komsomolts». Prenderanno parte alla festa le figlie Elena e Tatiana con i mariti e i figli. Ci saranno anche il sindaco di Mosca, il patriarca e Cernomyrdin.

### Nicaragua

#### Chiude Barricada foglio sandinista

Lo storico quotidiano del movimento sandinista «Barricada» è da ieri assente dalle edicole del Nicaragua a causa di gravi problemi economici che lo hanno portato ai limiti della bancarotta. Lo ha annunciato il suo direttore ed ex-ministro dell'interno nicaraguense Tomas Borge. In una lettera pubblicata nell'ultimo numero, Borge sostiene che la chiusura è «temporanea» e accusa il governo di aver accelerato i problemi tagliando tutta la pubblicità dello stato. «Barricada» fu fondato nel luglio 1979, dopo la vittoria del Fronte sandinista di liberazione nazionale (Fsln). Per dieci anni, «Barricada» fu il principale organo di informazione del paese.

### Iran

#### Pena di morte per un tedesco

Un cittadino tedesco è stato condannato a morte in Iran per aver avuto rapporti sessuali con una donna musulmana. La notizia, diffusa dalla tv tedesca SATI è stata confermata da fonti giudiziarie iraniane che hanno identificato l'uomo come Helmut Hofer, 54 anni, imprenditore. La sua relazione con una donna iraniana di 26 anni risale all'anno scorso e ha avuto luogo a Mashhad. Il tedesco è stato riconosciuto colpevole del reato di «zenaye mohseme», che contempla sia l'ipotesi di adulterio sia quella di rapporti sessuali tra un musulmano e un non musulmano. Sono crimini punibili in Iran con la pena capitale. Tuttavia, esperti legali di Teheran hanno spiegato che nel caso di Hofer la condanna a morte verrà probabilmente commutata dalla Corte Suprema. La sua compagna, infatti, non è sposata ed è solo per l'adulterio o per la violenza carnale che normalmente la giustizia degli ayatollah applica la sentenza capitale. Nel processo, la donna è stata condannata alla fustigazione.